

Olimpiadi di Seul



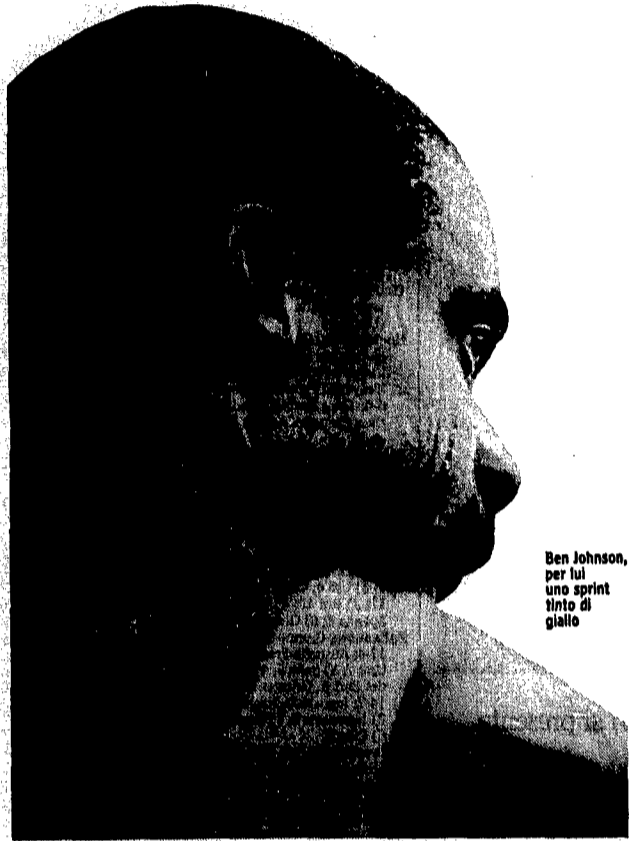
SPORT

# Scandalo sui Giochi

## A «Big Ben» è stata annullata la vittoria nei 100 metri e ritirata dal Cio la medaglia d'oro conquistata con il record di 9"79

### Il velocista canadese ha usato anabolizzanti

# Johnson, è doping



Ben Johnson, per lui un sprint tinto di giallo

Il doping cacciato dalla finestra con il sequestro delle medaglie d'oro ai due pesisti bulgari, sembra essere lontano da Seul, e invece è rientrato dalla porta principale. Ora finisce sotto accusa l'atleta simbolo dei Giochi: Ben Johnson, l'uomo più veloce della terra, vincitore con il tempo record della prova dei 100 metri. L'atletica, con il trucco abbinato alla chimica, è sul banco degli imputati.

SEUL. Questa volta i metal-detector e le squadre anti-sabotaggio non sono serviti a nulla: la bomba è scoppiata. Ben Johnson, l'uomo più veloce del mondo, medaglia d'oro nei 100 metri, ha preso delle sostanze proibite. La notizia si è diffusa dapprima per canali sotterranei, poi attraverso il misterioso tam-tam degli uffici del potere, tra i giornalisti e al Villaggio. Infine la prima conferma da parte del professor Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione medica sportiva italiana che è anche membro della Commissione antidoping del Cio: «Il test effettuato su Ben Johnson è risultato positivo ad uno steroide anabolizzante, lo Stanozolol». Le urine dell'atleta canadese contenevano residui di questo prodotto proibito dalla legge sportiva, un farmaco usato per gonfiare i muscoli che incide sulla sfera ormonale.

La notizia ha gettato nello sconcerto più nero i responsabili della delegazione canadese a queste Olimpiadi: le loro dichiarazioni manifestano incredulità e risentimento. «L'u-

nica cosa che possiamo dire, a questo punto, è che è una tragedia, un errore o un sabotaggio: così ha commentato il manager di Johnson, Larry Heidebrecht, il quale ha aggiunto: «Fino a cinque giorni prima della gara, Ben era in condizioni perfette. Deve essere successo qualcosa in questi giorni. Non sappiamo che cosa sia accaduto né come sia accaduto, ma a quanto pare qualcuno deve avere sottoposto Ben a un sabotaggio. Adesso scopriremo chi sia stato e come lo abbia fatto». Non intende invece nemmeno accettare l'ipotesi di doping dell'allenatore di Johnson, Charlie Francis il quale, a quanto si apprende da fonti a lui vicine, è intenzionalmente a presentare ricorso in appello contro i risultati dell'analisi: secondo lui, il campione di urine consegnato da Johnson deve essere stato oggetto di qualche errore di laboratorio da parte degli analisti della Commissione medica del Cio.

Per ora, l'ipotesi più verosimile nell'immediato è la squallida dell'uomo più veloce del

mondo (questo titolo simbolico gli resterà, perché l'episodio odierno non gli toglierà il primato mondiale stabilito un anno fa a Roma), con annullamento della sua vittoria e ritiro della medaglia d'oro già assegnatagli. In questa ipotesi, la medaglia d'oro verrebbe assegnata al suo grande rivale, lo statunitense Carl Lewis, da lui sconfitto nella finale spettacolare di sabato: e per Lewis si riaprirebbe la possibilità di diventare il primo uomo al mondo a conquistare quattro medaglie d'oro in due Olimpiadi consecutive (nelle precedenti, a Los Angeles, si aggiudicò l'oro nei 100 e nei 200 metri, nella staffetta quattro per 100 metri e nel salto in lungo: e quest'anno ha già vinto l'oro nel salto in lungo, ed è quasi sicuro vincitore nei 200 metri e nella staffetta).

Dopo l'inizio dei giochi sono stati accertati sei casi di doping. Un sollevatore di pesi ungherese, Kalman Csengeri (kg 75), è stato accusato di doping per avere preso steroidi anabolizzanti dello stesso tipo di quelli che avrebbe utilizzato Johnson. Come tutti i prodotti di questa «famiglia», lo «Stanozolol» ha per effetto quello di accrescere la massa muscolare, ma anche quello di rendere fragili i tendini. Nel febbraio scorso, come si ricordava Johnson era stato costretto ad interrompere l'attività in seguito ad un infortunio muscolare alla gamba sinistra.

Soltanto in agosto, in occasione dei campionati del Canada, l'atleta era potuto tornare alla competizione. Dopo la finale del centro metri, i giornalisti avevano dovuto attendere Johnson tre ore nella sala interviste. E da componenti del suo «entourage» si era appreso che aveva avuto qualche problema a soddisfare il controllo antidoping. Se il Comitato esecutivo del Cio accogliesse le raccomandazioni della Commissione medica, secondo la portavoce Michèle Verdier, la Federazione Internazionale di atletica leggera potrebbe anche decidere di lasciare vacante il primo posto e non dare automaticamente la medaglia d'oro a Lewis. In caso contrario invece il titolo del cento andrebbe al figlio del vento, l'argento sarebbe assegnato al britannico Linford Christie e il bronzo allo statunitense Calvin Smith. Johnson verrebbe squalificato per due anni. Informato dell'accaduto Carl Lewis, il grande rivale di Johnson ha commentato laconicamente: «Se c'è stato un incidente sono il primo a dispiacermene». Negli ultimi quattro anni altri due atleti sono stati privati per doping delle medaglie conquistate. Nel 1984 il finlandese Matti Väinö dovette restituire l'argento olimpico dei 10.000 e nel 1987 la Svizzera Sandra Casser dovette rinunciare al bronzo mondiale dei 1.500. □ U.S.

### Basket In semifinale uno «stellare» Usa-Urss



Un anno fa ad Indianapolis aveva battuto da solo gli Stati Uniti nella finalissima dei Giochi panamericani; ieri però, nonostante i 46 punti, Oscar (nella foto) non è riuscito ad evitare la sconfitta del suo Brasile contro l'Urss nei quarti di finale del torneo olimpico. La «corazzata» del colonnello Gomeiski (Kourtnaitis 24, Volkov 27) si è imposta per 110 a 105 qualificandosi così per la semifinale dove affronterà i virtuosissimi statunitensi. Manning e compagni sono sbarazzati facilmente di Portorico in una partita che si è rivelata una formalità: il punteggio finale a favore degli americani è stato infatti di 94 a 57 (Manning 18, Majerle 13). Nell'altra semifinale si troveranno di fronte la Jugoslavia che ha sconfitto il Canada e la sorprendente Australia; i «canguri» sono riusciti nell'impresa di superare la Spagna, considerata la favorita in questo quarto, per 77 a 74. In questa gara l'australiano Gaze ha segnato 28 punti mentre tra gli iberici non sono bastati San Epifanio (17) e Jimenez (15).

### Nel fioretto a squadre azzurri nei quarti

È cominciato senza intralci il cammino dei fioretisti azzurri nella prova a squadre che assegnerà le medaglie stasera al palazzetto della scherma di Seul. L'unico problema ha riguardato Federico Cervi che ha nuovamente durante gli allenamenti Osaka prima delle Olimpiadi. Andrea Borella, Stefano Cerioni, Andrea Cipressa e Mauro Numa si sono invece alternati con regolarità sulla pedana. Gli azzurri hanno ottenuto tre vittorie contro il Giappone (9-1), Corea (9-5) e Ungheria (9-6) che li classificano al primo posto tra le otto squadre che disputeranno i quarti di finale. Avversari degli azzurri saranno i tedeschi occidentali mentre gli altri accoppiamenti sono Ungheria-Francia, Cina-Urss e Rdt-Polonia. Durante l'incontro con la Corea è nato un piccolo parapiglia tra Yong Kook Kim e Borella per risolvere il quale è dovuto intervenire il presidente della Federazione italiana Renzo Nostini per riportare la calma.

### Pesi, per Oberburger un podio difficile

Parito dall'Italia con la consapevolezza di avere scarsissime e per i tecnici nemmeno quelle «possibilità» di ripetere l'oro di Los Angeles, Norberto Oberburger, primo italiano nel dopoguerra (l'ultimo successo risale al 1924 con Pierino Gabetti, Carlo Galimberti e Giuseppe Tonani) a conquistare una medaglia d'oro nel sollevamento pesi, Norberto Oberburger ha visto negli ultimi giorni risalire le sue quotazioni. L'annuncio del ritiro degli atleti bulgari ha infatti provocato un piccolo terremoto nelle previsioni degli esperti. «L'assenza dei bulgari» ha rievocato il tecnico degli azzurri, Ermanno Pignatti - rilancia le possibilità di molti, ma almeno nella categoria di Oberburger (110 kg) i grandi favoriti restano i sovietici, con in testa Yury Zakharovich». Oro a parte, il campione di Merano conta però di salire sul podio, potendo contare su un personale di 427,5 kg che potrebbe anche bastare per raggiungere almeno il bronzo.

### Doping, in Bulgaria epurazioni in vista

Dopo la squalifica per doping dei due olimpionici Miko Grublev e Angel Gervov e il conseguente ritiro di tutta la squadra bulgara dei pesisti, a Sofia si profila un'epurazione nelle alte sfere dello sport. La brutta figura, come fa capire l'organo del Pc «Rabnichesko Delo» non sarà dimenticata facilmente e i colpevoli saranno chiamati a rendere conto delle proprie azioni. «Dove è la dirigenza della Federazione? - si chiede in un editoriale dell'organo del Pc - non è di sua cura che ricade la principale responsabilità della vergognosa vicenda?». «È necessario chiarire le responsabilità dei rispettivi personaggi e dipartimenti del Consiglio centrale dell'Unione bulgara dello sport e della cultura fisica e divulgare le conclusioni e i provvedimenti conseguenti alla grossolana violazione dei principi della competizione sportiva».

### Sub coreano ritrova la medaglia di Tizzano

Da dove Tizzano ha riavuto la sua medaglia d'oro finita in fondo al fiume Han dopo la gara del «quattro di coppia». Ieri un gruppo di subacquei coreani ha rovistato per oltre un'ora sul fondo marino nei pressi del pontile dove Tizzano aveva perso la medaglia, sfilata dal collo quando la vogatore è stato gettato in acqua per il tradizionale tuffo celebratorio dopo la conquista dell'oro. Kang Su-Nam si chiama il coreano che ha restituito la tanto sudata medaglia all'italiano. «Ho trovato a tastoni, senza vederla: era sotto una spugna di melma - ha detto Kong - e quando me la sono sentita tra le mani sono stato felice per l'italiano».

LEONARDO IANNACCI

### Così in Tv

Raidue, 8.00-11.00 Boxe: quarti di finale. Judo maschile: finale 71 kg. Sollevamento pesi. Lotta libera. Pallanuoto. Calcio: prima semifinale. Pallavolo f: terza semifinale. Tennis tavolo. Boxe: quarti di finale. Pallanuoto: semifinali femminili. Basket f. 11.00-14.00 Calcio: seconda semifinale. Nuoto sincronizzato. Tennis tavolo maschile. Pallavolo f. Sollevamento pesi. Basket f. 14.00 Scherma maschile: finale fioretto a squadre. 24.00-8.00 Atletica: finali asta, 400 metri m. e femminili, semifinali e finali 200 m., semifinali 3000 siepi, batterie 1500 femminili e 5000 m., qualificazioni disco e lungo f., 100, lungo, peso, alto e 400 metri decathlon. 24.00-2.00 Canoa: semifinali m. e femminili. Hockey prato: finale maschile. Scherma maschile: eliminazione sciabola a squadre, eliminazione diretta fioretto f. e squadre. Tennis tavolo. Sport equestri: finale salto a ostacoli a squadre m. e femminili. Basket. Pallavolo: semifinale maschile. Pallanuoto maschile: Usa-Algeria. Lotta libera: eliminazione. Judo: finale 61 Kg. Baseball: finale 3° posto. Tiro con l'arco maschile e f. Tennis tavolo. 2.00-4.00 Hockey prato: finali m. Sollevamento pesi. Pallanuoto maschile: Cecoslovacchia-Giappone. Boxe: quarti di finale. Basket: semifinale maschile. Pallavolo: semifinale maschile. Hockey maschile: semifinale. 4.30-7.30 Boxe: quarti di finale. Pallanuoto maschile: Islanda-Urss. Baseball: finale. Tennis tavolo maschile e f. Tiro con l'arco. Basket maschile. Hockey prato: semifinale maschile. Pallanuoto: Spagna-Sud Corea. Hockey: semifinale. 8.00-12.00 Boxe. Ciclismo. 13.00-14.45 Calcio: semifinale. 20.30-22.30 Riepilogo della giornata. Capodistria. 9.45 Boxe: quarti di finali. 11.00 Calcio: Brasile-Germania. 12.45 Sollevamento pesi: finale 110 Kg. Boxe: quarti di finale. 14.30-16.30 Scherma: finale fioretto a squadra (differenza). Replica gare. 16.30 Pallanuoto: Jugoslavia-Urss f. 11.30 Basket: Jugoslavia-Australia (replica). 19.00 Ciclismo: prova individuale su strada maschile (sintes). 20.30-22.30 Replica delle gare e riepilogo giornata. 24.00-8.00 Boxe: quarti. Atletica: qualificazione, finali. Asta, 400 e 200 m., finale 400 m. femminili. Equitazione: finale salto a squadre.

Paul Ereng, uno sconosciuto keniota, ha battuto il marocchino grande favorito degli 800. Fino a pochi mesi fa non sapeva nemmeno in quale gara avrebbe corso

# Il signor Nessuno umilia Aouita

Chi è Paul Ereng, e perché si è permesso di battere Aouita? Questa era la domanda che, ieri, correva di bocca in bocca tra i giornalisti nello stadio di Seul. Ereng è il ventenne mezzofondista del Kenia che, con una splendida volata finale, ha strappato a tutti i favoriti l'oro negli 800. Un altro dei «signori nessuno» che, in queste Olimpiadi, si divertono a sconvolgere i pronostici della vigilia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. «Sono partito lento, senza fretta, perché ancora non sono troppo abituato alla distanza. Sono passato ai 200 in 23 secondi, ed ai 400 in 48. Al 600 ero ancora freschissimo e sono partito...». Tattica interessante, chiara e, ciò che più conta, vincente. Ma chi, in effetti, l'ha tanto efficacemente applicata? In una parola: chi è questo Paul Ereng? Da dove viene? E soprattutto: dove ha preso la forza per battere tanto perentoriamente Aouita e Cruz? Tutte domande che ieri allegiavano

nunciato sbandamento in platea. Chi è questo Hardy? Signor Ereng, gli è stato chiesto, come mai quest'anno ha corso tanto raramente gli 800? È stata una tattica in vista delle Olimpiadi? «No, alle Olimpiadi non ci ho pensato fino ai trials del Kenia, dove mi sono qualificato con il terzo posto. Il fatto è che fino a quel momento non sapevo se avrei corso i 400 o gli 800...». Basta. La situazione era ormai surreale. Di vero e palpabile c'era ciò che tutti avevano visto dagli spalti: un uomo nero con la maglia del Kenia passare sul traguardo prima di tutti. C'era l'ammarezza di Aouita che, negli spogliatoi, andava maledicendo la sua ingenuità tattica: «Sono stato uno stupido a lasciarmi condizionare da una partenza tanto veloce. Quando ho capito d'essere stato battuto ho persino pensato di ritirarmi, ma non si può, questo è lo sport...». E c'era la rassegnazione di Aouita che sedeva triste accanto al vincitore.

Qualcuno doveva decidersi ad affrontare la questione alle radici. E lo ha fatto, finalmente, con tutto il più sano pragmatismo della sua cultura, un giornalista americano. Signor Ereng, gli ha chiesto, le dispiace dirci chi è, quanti anni ha, qual è la sua formazione sportiva, dove e come si allena, a quali meeting importanti ha partecipato finora e, infine, chi è questo mister Hardy? Diligentemente, la medaglia d'oro ha cominciato a raccontare, mentre centinaia di penne, avido di notizie, correvano veloci sui taccuini. È nato vent'anni fa ovviamente in Kenia, in una città che si chiama Turkane, nel nord del paese. A correre seriamente ha cominciato quando il suddetto mister Hardy - che, par di capire, va per mestiere a caccia di talenti in terra africana - lo ha scoperto in un campionato studentesco, convincendolo a seguirlo negli Usa, dove gli ha poi procurato una «scholarship» all'università di Virginia. Qui ha corso per un anno, ha vinto il 400, distanza sulla quale vanta un ragguardevole record di 45"6. Fino al giorno in cui, appunto, Hardy ha sco-

perito in lui, con profetica saggezza, la vocazione per gli 800. Tutto ciò è accaduto nove mesi fa. E da allora, Ereng non ha corso, tra le gare importanti, che nei campionati universitari americani e, come detto, nei trials del Kenia.

Sbalordito. Peccato che, quando ancora i giornalisti non si erano riavuti dalla sorpresa, sia stata perentoriamente ordinata, causa antidoping, la fine della conferenza stampa. Paul Ereng se n'è andato, portandosi sorridente negli spogliatoi dello stadio olimpico un mistero che è già un limpo: la pezza silenziosa di queste Olimpiadi nelle quali l'emergere di nuove forze atletiche sembra essere destinato a diventare un tratto saliente e positivo. Meglio, doppiamente, un nome ignoto per una vittoria genuina, che nomi ultranoti per trionfi che puzzano di laboratorio.

Sui 200 c'era il capitolo. E dopo la sua vittoria, lo sconosciuto Ereng ha raccolto, sventolando la bandiera rossoverdenera del Kenia, più applausi di Johnson e della Griffith messi assieme.



Il vittorioso arrivo di Ereng negli 800 metri.

Evangelisti quarto superato dal «solito» Myricks. Passano il turno Tilli (200), Panetta (3.000 siepi) e la Munerotto (10.000)

# Intanto Lewis stravince nel lungo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Said Aouita si era assegnato la grande missione di vincere 800 e 1500 metri. Lo hanno sconfitto sugli 800 con una gara molto aspra giocata sul logoramento. Duecento metri d'avvio a ritmo da velocisti e un passaggio tremendo a metà corsa (49"54). All'uscita dalla curva, mentre il campione di Los Angeles, il risorto brasiliano Joaquim Cruz, si lanciava verso il traguardo invano inseguito dall'inglese Peter Elliott, lo sconosciuto keniano Paul Ereng si è trovato un comodo corridoio all'interno proprio mentre Said Aouita tentava di lanciare la volata all'esterno. E si

è ripetuto battendo con largo margine l'inglese Colin Jackson. I siepisti sono stati costretti a subire tre inutili batterie che sono servite a eliminare sei soli concorrenti. Nella prima serie si è qualificato Lambruschini e nella seconda Panetta. Il campione del mondo è scappato subito e non è stato ripreso. Sui 200 c'erano Pietro Mennea e Stefano Tili. Il primo si è esibito in una penosa batteria dove ha ottenuto il quarto posto in 21"10. Si è comunque qualificato per il secondo turno avendo ottenuto il terzo tempo degli eliminati. Ma non si è presentato. Gli è bastata quella prima batteria per poter

dire di aver preso parte a cinque Olimpiadi. Stefano Tili ha confessato di aver avuto una micro frattura e di averla tenuta nascosta perché, ha detto, «se avessi informato i dirigenti con l'aria che tirava mi avrebbero lasciato a casa». Stefano è stato bravo e nel secondo turno ha fatto il secondo posto nella quinta serie in 20"67. Nel primo turno aveva addirittura vinto la sua batteria davanti a un rissato Carl Lewis. Nelle semifinali dei 400, dominate dagli americani, si è avuta una clamorosa sorpresa con l'eliminazione del campione del mondo Tom Schoenlebe. C'è da dire ancora della bravissima Rosanna Munerotto che si è qualificata per la finale dei 10 mila.

Dennerlein se ne andrà? Olimpiade già finita per Canins, Canè e pallanuoto

SEUL. Per Paolo Canè, Maria Canins e la squadra di pallanuoto l'Olimpiade è già finita. Il tennista bolognese è stato battuto dallo svedese Stefan Edberg (6-1, 7-5, 6-4), numero tre nelle classifiche del ranking mondiale, uscendo così di scena nei quarti di finale del tabellone di Seul. Nella prova di ciclismo femminile al termine degli 82 chilometri previsti è arrivata prima l'olandese Ingrid Haringa, quindicesima Imelda Chiappa e quarantunesima Roberta Bonanomi, in mezzo a loro, nel mare dell'anonimato, è giunta Maria Canins. L'unica salita del tracciato era rappresentata da un cavalcavia: «In un percorso come questo è impossibile fare selezione - ha detto la Canins - ho provato al quarto giro a dare uno scrollone, ma è stato tutto vano». Anche in piscina le nostre speranze sono andate a fondo: la formazione di pallanuoto rimane esclusa dalle finali dopo la sconfitta con la Germania ovest. Il tabellino segnala un 10 a 7 che condanna gli azzurri. Per l'allenatore Fritz Dennerlein chiamato dopo gli Europei disastrosi dell'83, dovrebbe essere arrivato il momento del divorzio. Il «matrimonio» con la Federazione, infatti, sembra definitivamente compromesso.